

Le prospettive di crescita restano incerte, strettamente collegate alla durata della guerra e ai suoi effetti sul mercato energetico

## INDICATORI CHIAVE

Variazioni congiunturali %

	ITALIA	AREA EURO	PERIODO	ITALIA PERIODO PRECEDENTE	AREA EURO PERIODO PRECEDENTE
Pil	0,2	0,1	T1 2026	0,3	0,2
Produzione industriale	0,7	0,4 (feb.)	Mar. 2026	0,2	-0,8
Produzione nelle costruzioni	0,5	-0,2	Feb. 2026	-1,1	-1,3
Vendite al dettaglio (volume)	0,7	-0,1	Mar. 2026	-0,2	-0,3
Prezzi alla produzione - mercato interno	5,9	3,4	Mar. 2026	-0,8	-0,6
Prezzi al consumo (IPCA)*	2,9	3,0	Apr. 2026	1,6	2,6
Tasso di disoccupazione	5,2	6,2	Mar. 2026	5,4	6,3
Economic Sentiment Indicator**	-2,8	-3,2	Apr. 2026	-1,3	-1,6

\* Variazioni tendenziali

\*\* Differenze assolute rispetto al mese precedente

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

## IL QUADRO INTERNAZIONALE

Sull'evoluzione dell'economia mondiale pesano le crisi geopolitiche e la frammentazione dei mercati



**+1,3%**

**PIL CINA**

I trim 2026  
variazione congiunturale

### RITMI DIFFERENZIATI DI CRESCITA

Cina principale motore della crescita mondiale (+1,3% da +1,2%); notevole resilienza degli Stati Uniti (+0,5%, da +0,1%); fase di sostanziale stagnazione per l'area euro (+0,1%, da +0,2% nel quarto trimestre 2025)



**120,4**

**QUOTAZIONE MEDIA DEL BRENT**

aprile 2026  
dollari al barile

### TENSIONI NEI MERCATI DELLE MATERIE PRIME ENERGETICHE

L'incertezza sulla sicurezza delle infrastrutture estrattive e la necessità di diversificare ulteriormente i canali di fornitura mantengono i prezzi del gas e del petrolio su livelli molto elevati



**-3,2 p.**

**ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR AREA EURO**

aprile 2026  
variazione congiunturale

### IN PEGGIORAMENTO LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA EURO

Crolla la fiducia tra i consumatori, così come nei servizi e nel commercio al dettaglio. A livello nazionale l'ESI peggiora significativamente in Germania (-3,9), Francia (-3,0) e Italia (-2,8) mentre è diminuito in Spagna (-0,9)

## LA CONGIUNTURA ITALIANA

Prosegue il percorso di crescita iniziato nel secondo semestre del 2025, ma cala l'occupazione e la fiducia, accelera l'inflazione



**+0,2%**

**PIL**

gennaio-marzo 2026  
variazione congiunturale

### PIL ITALIANO ANCORA IN AUMENTO NEL PRIMO TRIMESTRE

Performance migliore di quella francese (+0,0%) ma peggiore di quella spagnola e tedesca (rispettivamente +0,6% e +0,3%). La variazione congiunturale riflette un incremento del valore aggiunto nei servizi, a fronte di una flessione nell'agricoltura e nell'industria



**-1,8p.**

**CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI**

aprile  
variazione congiunturale

### PEGGIORA IN APRILE IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Si osserva un generalizzato deterioramento delle valutazioni sulle prospettive attuali e future, particolarmente accentuato per quelle relative al clima economico; in calo anche l'indice di fiducia delle imprese



**62,4%**

**TASSO DI OCCUPAZIONE**

marzo 2026

### IN CALO L'OCCUPAZIONE

24 milioni e 124mila gli occupati a marzo. Il calo coinvolge le sole donne, i 15-24enni e chi ha almeno 50 anni di età. Per posizione professionale l'occupazione diminuisce tra i dipendenti a termine e tra gli autonomi



**+2,9%**

**IPCA**

aprile 2026  
variazione tendenziale

### ACCELERA SIGNIFICATIVAMENTE IN APRILE L'INFLAZIONE AL CONSUMO

L'accelerazione inflazionistica (da +1,6% in marzo) riflette sostanzialmente la forte crescita dei prezzi dei beni energetici e alimentari, per effetto della crescita molto robusta dei prezzi degli alimentari non lavorati

## focus

### DRENAGGIO FISCALE E INTERVENTI NORMATIVI



L'impennata inflazionistica registrata tra il 2022 e il 2023 ha riaperto il dibattito sul drenaggio fiscale (fiscal drag), il fenomeno per cui l'aumento nominale dei redditi spinge i contribuenti verso scaglioni d'imposta più alti, aumentando l'aliquota media. Secondo le stime Istat le riforme fiscali attuate tra il 2021 e il 2026 hanno più che compensato il drenaggio osservato nello stesso periodo, comportando un beneficio medio pari a 40 euro per contribuente. Un ruolo cruciale in questo equilibrio è stato svolto dall'Assegno unico, la cui legge istitutiva ne prevede l'indicizzazione al costo della vita. Le misure hanno avuto un forte profilo redistributivo, favorendo i redditi medio-bassi e i lavoratori dipendenti, mentre i pensionati e i redditi più elevati risultano penalizzati o non interamente compensati.